

## INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *il manifesto*, edizione del 15 marzo 2002, pubblicava un articolo che riportava brani di una lettera inviata da una donna colombiana di 44 anni, chiamata Maria, a suor Edita che da nove anni lavora con le detenute del carcere romano di Rebibbia;

la donna colombiana è stata condannata nel nostro Paese per droga ed è stata costretta a conoscere le umiliazioni subite all'interno del centro romano di permanenza temporanea per stranieri in attesa di espulsioni di Ponte Galeria;

Maria nella lettera dichiara di essere stata portata a Ponte Galeria dove le è stato chiesto di lavarsi e di non rivestirsi perché avrebbe dovuto passare una visita medica. Nel corso della visita un dottore e un altro uomo non meglio identificato le hanno allargato le gambe, visto le parti intime e toccata ripetutamente;

suor Edita ha denunciato l'accaduto alla direzione di Ponte Galeria ma è stata derisa dallo stesso medico che aveva effettuato la « visita »;

la donna colombiana aveva il diritto di spogliarsi davanti a donne visto che non aveva chiesto lei di essere visitata e non aveva neanche chiesto di essere portata a Ponte Galeria;

la normativa vigente prevede che dopo il primo foglio di via, l'immigrato irregolare, possa lasciare il nostro Paese da solo e soltanto se ritrovato in Italia debba essere accompagnato nei centri di permanenza temporanea per essere successivamente espulso —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare una inchiesta relativa alla grave umiliazione vissuta dalla donna colombiana e denunciata da suor Edita, allo

scopo di individuare le responsabilità su quanto accaduto e sanzionare i colpevoli;

quali azioni intenda intraprendere affinché fatti come quelli denunciati da suor Edita non abbiano più ad accadere;

per quali motivi la donna colombiana sia stata portata nel centro di Ponte Galeria e non sia potuta andare all'aeroporto immediatamente per uscire dal nostro Paese. (4-02573)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

con nota del 4 febbraio 2002, indirizzata ai diversi organi preposti ad effettuare controlli in materia OGM (organismi geneticamente modificati), il Ministero delle politiche agricole, allo scopo di accertare la presenza accidentale di OGM nelle sementi tradizionali, ha stabilito alcune minime norme di coordinamento valide per la corrente campagna di vendita delle sementi, anche per evitare il ripetersi di incresciose situazioni verificatesi lo scorso anno;

nell'applicazione pratica di tali norme vengono denunciate dagli interessati alcune disfunzioni che si ripercuotono negativamente sulla loro operatività come, ad esempio, la mancata applicazione da parte di alcune amministrazioni (uffici periferici della sanità) di quanto stabilito dal Ministro Alemanno con detta nota e quindi con conseguente danno data la peculiarità delle sementi;

viene lamentato in particolare che il campionamento venga eseguito, in alcuni casi, in modo generico, senza tenere distinti i diversi lotti di seme, che spesso corrispondono poi a diverse varietà;

viene inoltre lamentato il mancato trasferimento dei *containers*, dopo il campionamento del seme ed in attesa dell'esito delle analisi, sempre sotto vincolo sanitario, presso i magazzini dell'azienda importatrice, come avviene, in particolare, nel porto di Genova. Secondo gli importatori, ciò comporta oneri di non poco conto a carico delle aziende sementiere, sia per la sosta in dogana che per le relative movimentazioni, che fatalmente vanno ad aumentare il costo delle sementi;

risulterebbe, infine, un'imprecisa comunicazione dell'esito dell'analisi, senza indicazione del metodo seguito e dell'esatto risultato analitico, tale da non consentire all'azienda importatrice di valutare il grado di contestazione e quali eventuali iniziative successivamente intraprendere;

quanto sopra, oltre ad alterare la certezza operativa e la tranquillità delle aziende sementiere coinvolte, viene a ripercuotersi sugli interessi dei produttori agricoli, sui quali, oltre a riversarsi maggiori costi (che potrebbero essere evitati) si aggiunge il rischio di non ricevere in tempo utile le sementi per le semine programmate —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti richiamati e se non intenda intervenire presso i ministeri competenti affinché i loro uffici periferici si attengano a quanto stabilito dalla nota ricordata e, comunque, vogliano operare, d'ora in avanti, secondo criteri di buon senso e di snella procedura.

(2-00287)

« Losurdo ».

\* \* \*

**SALUTE**

*Interrogazione a risposta scritta:*

**COSTA.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i direttori generali delle ASL piemontesi acquistano i beni sanitari attraverso contratti di fornitura;

una stessa ditta, come si evince dalla relazione di Antonino Saitta — Presidente della commissione di inchiesta sugli appalti e le consulenze delle ASL piemontesi — può vendere un identico prodotto ad enti diversi con grandi oscillazioni di prezzo;

lo stesso tubetto di gel per ultrasuoni — per citare solo un esempio — venduto dalla medesima ditta, è costato 0,96 euro all'ASL di Novi Ligure, 0,47 all'ASL di Chivasso, 0,44 al San Luigi di Orbassano;

lo stesso gel, venduto da una ditta differente, è costato 0,5 euro a Collegno e più del doppio (1,13 euro) a Novi Ligure, con un'ulteriore aggravante: l'ASL di Collegno ne avrebbe ordinate 300 unità, l'ASL di Novi Ligure oltre 20.000;

nel caso di affitti delle attrezzature la trattativa privata è stata utilizzata in modo spropositato, tanto che le locazioni affidate con licitazioni private risultano appena 8 su 128 —:

come sia possibile che la stessa ditta riesca a vendere lo stesso prodotto ad enti diversi con tale oscillazione di prezzi;

per quale motivo gli strumenti attuali di controllo, come l'osservatorio regionale sui prezzi, non siano bastati ad evitare situazioni di questo tipo;

come si possa garantire, a suo giudizio, un maggiore risparmio sulle spese di beni e servizi, per tutelare i diritti dei cittadini e contrastare l'attuale *deficit* della sanità;

se non si ritenga di procedere ad un'indagine generalizzata in Italia per verificare se il problema sia diffuso anche altrove come taluni esempi farebbero supporre;

per quale ragione siano state disattese le procedure stabilite da Governo e Parlamento in merito ad acquisti generalizzati e gestioni non parcellizzate di forniture di beni e servizi. (4-02574)